

PREMESSA DEL CURATORE

Quando, nella primavera del 1983, si tenne a Rovereto una nutrita serie di iniziative per onorare il centenario della nascita di Riccardo Zandonai e conseguentemente creare le premesse per una completa rivalutazione di questa figura di musicista, non erano molti gli studiosi che si fossero già addentrati con una qualche sistematicità nei materiali depositati in modo ancora parziale presso gli archivi della Biblioteca cittadina. La mole, l'eterogeneità e la verginità di quei documenti erano fattori tali da rendere difficile l'individuazione di un percorso o di un piano d'azione, pur essendo chiaro a tutti che qualsiasi serio studio sull'autore di *Francesca* doveva necessariamente partire da quelle fonti.

In quel clima di rinnovati fervori ci fu chi, dall'alto di una riconosciuta autorità, si rivolse al settore musicologico inteso nella sua accezione più propriamente scientifica per invitarlo a ricostruire gli elementi della biografia zandonaiana attingendo alle risultanze della stampa periodica che ne aveva accompagnato tutti i momenti della vita pubblica e privata.

Ciò che di fatto accadde negli anni successivi fu la proficua attivazione di un filone d'indagine volto a setacciare buona parte di quei repertori, indirizzandosi dapprima alla verifica del ruolo di Zandonai come direttore d'orchestra; radunando poi i numerosi commenti sulle rappresentazioni romane delle sue opere teatrali; concentrando infine il fuoco della ricerca su alcuni suoi lavori specifici (*Conchita Melenis*, *Il grillo del focolare Francesca da Rimini*) rivisitati attraverso le relative rassegne-stampa d'epoca. Con la presente raccolta, che ha per oggetto i testi di natura più propriamente biografica, la dotazione si arricchisce di parecchie altre unità, arrivando a sfiorare i duemila pezzi acquisiti, trascritti e divulgati; mentre molti altri restano tuttora disponibili allo spoglio per qualsiasi eventuale occorrenza futura.

Rispetto ai casi precedenti, il progetto «NOTE D'ARTISTA» ha spostato l'attenzione dall'elemento 'tecnico' quale si conveniva all'illustrazione dell'attività creativa ed esecutiva del maestro alla dimensione più propriamente umana nelle sue sfaccettature caratteriali e psicologiche, cercando di ricreare i contorni di una figura al contempo familiare e sfuggente che allora era oggetto di tanti racconti e memorie ed ormai non poggia più su testimonianze vive, di prima mano. Nell'atto di trattare queste fonti non è mai venuta meno la consapevolezza dei rischi che potevano venire dall'aver dato credito a narrazioni per loro natura e statuto interessate più all'effetto immediato sul lettore che non al perseguimento di una verità controllata. Si ritiene tuttavia che ciò non abbia costituito un deterrente tale da invalidare la ricerca, anzi va riconosciuto che dal grande blocco di articoli è riuscito a definirsi quantomeno un clima d'insieme, un sentire generale utile a dar senso all'oggetto d'indagine. Anche in ragione di questo esito si è deciso di abbandonare l'idea di riprodurre solo dei frammenti selezionati e di puntare al pezzo ampio e integralmente presentato, bello o brutto che sia, non essendo la ricerca della verità assoluta del dettaglio ciò che interessava, ma appunto la ricreazione del *color locale* da cui far emergere sentimenti, umori, emozioni e linee interpretative.

Con i suoi attuali 647 pezzi, la dotazione qui presentata è indubbiamente cospicua in termini relativi, ma nessuno saprebbe stabilire quale possa essere la sua quota percentuale sul totale esistente. Il materiale su cui si è lavorato è pur sempre frutto di selezioni operate dalle persone che ne hanno avuto cura (la vedova, l'amico D'Atri e altri non identificabili): persone amiche, dunque, che in quanto tali erano portate a conservare i commenti più benevoli. A livello di ipotesi un ampliamento d'informazione rimane pur sempre possibile: per questo lo studio mantiene, come nei casi sopra citati, la sua tipica natura aperta.

Il blocco delle donazioni 'storiche' del Fondo Zandonai cui si è attinto è contenuto in una serie di cartelle a base cronologica (1907-1978), rientrante nei settori SZ 439-662, più un secondo blocco con sigla O.2.2-3 (1901-1947). Le celebrazioni del 1983 sono state fatte confluire nel faldone O.118.1. Vi sono infine alcuni apporti esterni o frutto di personali ricerche.

Nel compilare il presente materiale ci si è attenuti, fin dove possibile, ad alcuni criteri di base: -si sono evitate le pure e semplici recensioni di uno spettacolo, ma si sono ammessi, oltre ai pezzi specificamente biografici, quegli articoli 'misti' in cui il discorso critico su un'opera giunga a comprendere osservazioni sull'uomo Zandonai;

-non si è discriminato sulla base della qualità dell'esposizione: un'ampia, eterogenea e sia pur modesta coraltà di voci è sembrata preferibile alle colte dissertazioni concentrate esclusivamente sulla persona che le espone;

-si sono riportati, salvo poche deroghe, i reperti nella loro integrità e nel regolare ordine cronologico onde offrire una scansione temporale conseguente;

-si è affiancata sporadicamente all'articolo una breve nota di commento in testa che orienti alla comprensione del contenuto;

-si sono emendati d'ufficio i meri incidenti tipografici, ma si è conservata nella trascrizione buona parte delle imprecisioni linguistiche originarie, delle storpiature di nomi propri e delle forme desuete, eventualmente segnalandole nei modi soliti; altrettanto si è fatto in presenza di incongruità o erroneità dell'informazione

-si è proceduto viceversa, per comodità di lettura, a regolare i capoversi e ad omologare l'uso delle virgolette e dei corsivi.

In qualche caso non si è rinunciato a riprodurre anche i trafiletti e le brevi segnalazioni che forniscono i minimi dettagli di un evento, nonché gli articoli di puro contesto utili a definire l'ambiente e i tempi in cui Zandonai si è venuto a trovare.

Gli articoli presenti occupano un arco temporale di oltre ottant'anni, dal primo pezzo rinvenuto in data 1900 fino a quelli dell'anno 1983 (più una breve coda successiva), che raccontano le manifestazioni del centenario quale primo significativo momento di approfondimento critico in epoca moderna.

Il periodo è stato suddiviso in tre grandi blocchi organici riservati rispettivamente agli anni di Zandonai fino al 1944, al periodo post-mortem e alla conseguente presa di coscienza da parte della comunità studiosa di un patrimonio artistico da tutelare, e appunto alle manifestazioni del 1983, considerabili anche come punto di riferimento per il successivo corso avviatosi a fine secolo e tuttora in vigore.

Il tutto è stato inteso come una Prima Parte, nell'aspettativa forse illusoria che i tempi a venire riservino la loro attenzione anche allo Zandonai degli anni Duemila.

Al lettore curioso indichiamo la possibilità di ampliare il quadro di riferimento con letture preventive come le *Notizie sulla vita giovanile del maestro R. Zandonai* di Oliviero Costa, i *Cenni biografici e critici* di Lino Leonardi (1913), il volume di Vittoria Bonajuti Tarquini *Riccardo Zandonai nel ricordo dei suoi intimi* (1951) e quello di Tarquinia Tarquini *Da Via del Paradiso al n. 1* (1955), fino all'*Epistolario* di Claudio Leonardi (1983) e al *Riccardo Zandonai* di Bruno Cagnoli (1977), senza dimenticare gli scritti sparsi di Vittorio Casetti, Cipriano Giachetti, Giorgio Vigolo e altri. Si rimanda per ogni notizia alla bibliografia completa e aggiornata che è sempre consultabile nella sua interezza sul sito della Biblioteca.

I tempi più recenti hanno conosciuto un'intensificazione della pubblicistica intorno a Zandonai, con le monografie di Konrad Claude Dryden (*Riccardo Zandonai*, 1999) e di Alberto Nones (*Zandonai, un musicista nel vento del 900*, 2014). Una serie di volumi a tema ha prodotto negli ultimi anni il Centro Studi Zandonai di Rovereto.

Diego Cescotti
2016